

IL CONTROLLO ARGOMENTALE NELLE COSTRUZIONI ESPLETIVE PASSIVE¹

Lidia LONZI

Il presente articolo indaga su una proprietà rilevabile in italiano nelle frasi passive con *pro* espletivo: la generale incapacità del DP associato al *pro* di fungere da antecedente nelle costruzioni a controllo. Siccome in questo tipo di frasi l'associato presenta l'accordo col verbo, occorre spiegare perché l'attesa correlazione tra accordo e controllo (Chomsky, 1995; Cardinaletti, 1997) non si realizza. Scopo del mio lavoro è suggerire le linee lungo le quali tale spiegazione potrebbe essere ricercata senza intaccare i fondamenti della menzionata correlazione.

1. Il problema

Secondo una recente osservazione di Chomsky (seminario, 1997), mentre nelle costruzioni espletive con verbo inaccusativo il controllo argomentale è regolarmente accettabile, in quelle passive lo stesso tipo di controllo non lo è, o tutt'al più è marginale. Questo, in effetti, è quanto si riscontra in italiano. Si considerino le frasi espletive (1a-c), dove il DP associato al *pro* espletivo dovrebbe controllare il PRO. Mentre (1b) e (1c), con verbo inaccusativo, sono accettabili, (1a), in forma passiva, non lo è: (1a) è ininterpretabile. In (2), che presenta le versioni con soggetto preverbale delle frasi in (1), il controllo è invece regolare:

- (1) a. **pro* sono stati presentati gli attori_i PRO_i sfilando sul palcoscenico
b. *pro* si sono presentati gli attori_i PRO_i sfilando sul palcoscenico
c. *pro* è caduto un attore_i / Giovanni_i PRO_i salendo sul palcoscenico
- (2) a. Gli attori_i sono stati presentati PRO_i sfilando sul palcoscenico
b. Gli attori_i si sono presentati PRO_i sfilando sul palcoscenico
c. Un attore_i / Giovanni_i è caduto PRO_i salendo sul palcoscenico

¹ Ringrazio Paola Benincà e Anna Cardinaletti, per i loro dettagliati commenti e suggerimenti in fasi precedenti di questo lavoro.

Nel prendere in considerazione le frasi (a), occorre tenere presente che il soggetto di una frase passiva può controllare in un gerundio di predicato soltanto se si tratta di un gerundio con valore temporale (Lonzi, 1998: 90), e che il valore temporale funziona bene se c'è un rapporto d'incidenza di un'azione puntuale in un'azione durativa rappresentata dal gerundio, come è più evidente in (3)-(4), dove tuttavia si ritrova il contrasto rilevato in (1)-(2):

- (3) a. *pro è stato investito Giovanni/un attore; PRO_i uscendo dal teatro
b. pro è caduto Giovanni/un attore; PRO_i uscendo dal teatro
- (4) a. Giovanni/un attore; è stato investito PRO_i uscendo dal teatro
b. Giovanni/un attore; è caduto PRO_i uscendo dal teatro

In (3a-b) si conferma che l'espletiva passiva non permette il controllo dell'associato a differenza di quella con verbo inaccusativo (da ora in poi espletiva "inaccusativa"). Data l'analisi delle frasi espletive (e, ovviamente, la teoria del controllo) proposta in Chomsky (1995, cap. 4), questo fenomeno chiede una spiegazione. Secondo Chomsky, nelle frasi espletive si ha una salita a LF dell'associato, che verifica i suoi tratti in Agr_S "La salita covert in Agr_S pone i tratti dell'associato in una posizione strutturale che ha le proprietà formali essenziali di (Spec, Agr_S) C₁ aspettiamo perciò che l'associato abbia le proprietà di [...] controllo che ha il soggetto." (Chomsky, 1995: 273).

Il problema, dunque, è il seguente. Se a LF (l'insieme di tratti "φ" e di Caso del)l'associato sale in Infl per verificare il Caso e l'accordo, ai fini del controllo le frasi in (1a) e (3a) dovrebbero comportarsi come quelle in (2a) e (4a), dove il DP pertinente è salito in posizione di soggetto prima di Spell-Out e c-comanda il PRO. Ma è lo stesso Chomsky a farci osservare che questo non avviene. Il problema è l'inaccettabilità di (1a) e (3a).

2. Esempi marginali ed esempi inaccettabili

Come (1a), anche (5a), con un'infinitiva di scopo, è inaccettabile, perché l'interpretazione intesa richiederebbe il controllo argomentale, che, appunto, nelle espletive passive non è accessibile:

- (5) a. *pro è stato punito Giovanni_i per PRO_i essere di esempio a Paolo
b. Giovanni_i è stato punito per PRO_i essere di esempio a Paolo

Che l'inaccettabilità di (5a) sia imputabile alla costruzione espletiva, è dimostrato dall'accettabilità di (5b), con soggetto preverbale. Anche se alcuni avverbiali, in particolare le infinitive precedute da *senza*, sembrano permettere il controllo argomentale, questo avviene con risultati di stile trascurato o substandard. V. (6a) versus (6b):

- (6) a. ??pro sono stati trovati tre bambini senza PRO essere nemmeno stati cercati
b. tre bambini sono stati trovati senza PRO essere nemmeno stati cercati

Nelle frasi a controllo argomentale in (6), la variante con soggetto lessicale preverbale è decisamente migliore. Poiché gli avverbiali che producono questo tipo di risultati sono in genere le infinitive precedute da preposizione, da ora in poi prenderò in considerazione gli avverbiali al gerundio che rispondono a condizioni più definite.

3. Proposta di spiegazione

Nella mia analisi, nell'espletiva passiva l'associato non sale in Infl perché non ha Caso nominativo, e pertanto non c-comanda il PRO nemmeno a LF. Si può rendere ragione di questo fatto suggerendo che nelle costruzioni espletive il suffisso participiale non assorba il Caso accusativo. A LF sarebbe lo stesso participio ad assegnare questo Caso all'oggetto (Pollock, 1981) che lo verificherebbe in Agr_O.

A Spell-Out, invece, conforme alla Nominative Agreement Hypothesis di Cardinaletti (1997: 522), l'accordo sarebbe stabilito con l'associato, in quanto il *pro* è intrinsecamente sottospecificato per il Caso. L'espletivo forma una catena argomentale con l'associato e in tal modo soddisfa l'EPP, come avviene in qualunque costruzione espletiva con verbo inaccusativo (Chomsky, 1995: 273-274).

L'intuizione che sta alla base della presente proposta è che, a LF, proprio la presenza di questo *pro* "soggetto" possa bloccare il meccanismo del passivo, vale a dire l'assorbimento di Caso accusativo e di ruolo tematico esterno da parte della cosiddetta morfologia "passiva", cosicché il participio passato riacquista valore transitivo e il *pro* può ricevere il ruolo tematico esterno. La possibile assegnazione di Caso accusativo da parte del participio passato è quindi un'ipotesi cruciale. È stata avanzata da tempo per il francese, più precisamente per il passivo impersonale (Pollock, 1981), e successivamente confermata per varie lingue dalla letteratura sull'argomento (citata in Baker, Johnson & Roberts, 1989: 236, dove questa forma è detta "transitive passive" in considerazione dell'oggetto accusativo). È da notare, incidentalmente, che la proposta di Pollock sembra fare la corretta distinzione tra "associato" e soggetto invertito ai fini della possibilità del controllo: solo il soggetto invertito mostra di poter controllare (Guéron, comunicazione personale²). Un'altra

² Lo stesso sembra valere anche per l'italiano, nonostante non ci sia lo stesso comportamento rispetto all'accordo. Per es.:

- (i) È stato riaccomagnato IL RAGAZZO, nella sua/*propria* stanza
(ii) Sono stati presentati GLI ATTORI, PRO sfilando sul palcoscenico
È da notare che in questi casi anche l'avverbiale è presupposto.

ipotesi cruciale per quest'analisi è che $Agro$ sia presente anche nel passivo, in linea con gli assunti di Chomsky (1995), v. anche Cinque (1997).

Un test standard utilizzabile per provare che siamo in presenza di un oggetto e non di un soggetto è l'uso del riflessivo *proprio*³. V. gli ess. in (7):

- (7) a. Il ragazzo è stato riaccompagnato nella sua/*propria* stanza
b. È stato riaccompagnato il ragazzo nella sua/**propria* stanza
c. Abbiamo riaccompagnato il ragazzo nella sua/**propria* stanza
d. È arrivato il ragazzo con la sua/*propria* auto

In (7a), con soggetto lessicale preverbale, il riflessivo è ammesso, mentre in (7b) non lo è: l'associato sembra comportarsi come l'oggetto in (7c). Anche se dobbiamo ricordare che la salita a LF non è del tutto rilevante per il binding (Chomsky, 1995: 275; Cardinaletti, 1997: 525), l'espletiva inaccusativa (7d), che contrasta con quella passiva in (7b), sembra confermare la validità del test se, come è legittimo assumere, lo status pertinente dei due complementi è comparabile.

Sinteticamente, in presenza di un *pro* "soggetto":

- i) il ruolo tematico esterno viene assegnato al *pro* per il Criterio Theta;
- ii) l'associato può fare checking di Caso accusativo in $Agro$;
- iii) *pro* può fare checking di Caso nominativo perché non c'è un DP che possa competere con esso (Cardinaletti, 1997: 531);
- iv) l'intero processo si conforma alla Generalizzazione di Burzio (1986).

In particolare, mi sembra che nei passivi impersonali, o "passivi transitivi", per salvare la generalizzazione di Burzio non sia necessario pensare che il ruolo tematico esterno sia assegnato al suffisso passivo, come è suggerito in Baker, Johnson, & Roberts (1989). L'ipotesi avanzata più sopra che sia assegnato all'espletivo sarebbe preferibile perché più motivata. Mentre in Baker, Johnson & Roberts l'assegnazione del ruolo tematico esterno al suffisso participiale era essenzialmente giustificata dal fatto di essere in tal modo prevista in entrambe le forme di passivo, a partire da quella intransitiva, nella mia analisi l'assegnazione del ruolo tematico esterno al *pro* entrerebbe in una dinamica di tipo transitivo. Più avanti, porterò un argomento a favore di quest'analisi, costituito da un caso - il gerundio coordinato - in cui il *pro* espletivo sembra comportarsi come un argomento.

Quello che è singolare - quello che "offende" - nella mia proposta, è che a determinare l'accordo del verbo sia un DP con Caso accusativo⁴, oppure, più corret-

3 Nella loro analisi dell'espletiva passiva in danese, condotta in un diverso quadro teorico, Heltoft & Jakobsen (1995) adottano questo test per rafforzare la loro proposta di considerare il soggetto "unpromoted" come un vero e proprio oggetto.

tamente, che a ricevere Caso accusativo sia un DP che determina l'accordo del verbo. Poiché determina l'accordo, questo DP dovrebbe piuttosto essere un soggetto, secondo la regolare associazione accordo-Caso nominativo che si osserva in italiano (v. per es. Giorgi & Pianesi, 1997). Ma non è forse irragionevole assumere che mentre i tratti della testa Agr_s che esigono di essere checked, lo sono attraverso *pro* grazie all'avvenuta trasmissione dei tratti dell'associato in un qualche modo prestabilito (Burzio, 1986; v. Chomsky, 1995: 392), il checking del Caso accusativo in Agr_o avvenga come processo a sé, parassita della struttura transitiva. In questo quadro, l'accordo del verbo con l'associato è un fossile senza potere di attrazione, che documenta l'esistenza dei due livelli: Spell-Out e LF.

Nell'analisi appena proposta, dunque, l'associato riceve regolarmente Caso accusativo: il suffisso passivo non può assorbirlo come non assorbe il ruolo tematico esterno, che viene assegnato al *pro*. Il checking dell'"espletivo" è regolare (Caso nominativo e tratti di accordo dell'associato, come nell'inaccusativo), fatto appunto da uno stesso elemento: *pro* (Cardinaletti, 1997: 531); il checking in Agr_o da parte dell'associato è altrettanto regolare, perché la derivazione si sfascerebbe per mancato checking dell'accusativo. La conseguente regolare non salita dell'associato ne esclude la capacità di controllo.

4. Un argomento a favore: il controllo agentivo nei gerundi "coordinati"

A sostegno della mia spiegazione, penso sia utile passare a considerare l'espletiva passiva dal punto di vista del controllo non più argomentale ma agentivo. Si vedano dunque (8a) e (9a), da confrontare come esempi particolari di controllo agentivo (la cui natura specifica sarà precisata più avanti) con gli inaccettabili (1a) e (3a) più sopra, a controllo argomentale. V. anche (8b) e (9b),⁵ con soggetto preverbiale, in cui si osserva il regolare controllo agentivo, attribuibile al suffisso del participio passivo. Questo tipo di controllo opera limitatamente al dominio del VP (Lon-

⁴ Forse una forma assimilabile a quella dell'espletiva passiva è la forma impersonale con *si* passivante e con oggetto in sede che determina l'accordo (*Qui, si mangiano i dolci al cioccolato*). In questa forma, che non è riconducibile al passivo "morfologico" studiato da Belletti (1982) perché non ne è una semplice inversione, il *si*, conforme all'analisi di Cinque, avrebbe caso nominativo e ruolo tematico esterno (per una posizione diversa v. Dobrovie-Sorin, 1998). L'assimilazione all'espletiva passiva potrebbe servire a sormontare l'"apparente paradosso" costituito dal fatto che anche il DP oggetto, sempre secondo l'analisi di Cinque, non può non avere caso nominativo ("dato che solo i sintagmi nominativi possono determinare l'accordo in italiano". Cinque, 1988: 558). Ma tutta la questione merita uno studio a parte.

⁵ Alcuni parlanti preferiscono inserire una pausa prima dell'avverbiale, optando per un'intonazione staccata che non ne cambia però la natura di predicato (Lonzi, 1991).

zi, 1998, cap. 3), e in (8b)-(9b) è appunto determinato, nell'ordine, dai valori di maniera e di scopo dell'avverbiale:

- (8) a. *pro* sono stati presentati gli attori(,) PRO elencandone le interpretazioni più importanti
b. Gli attori sono stati presentati_i (dal regista_i) PRO_i elencandone le interpretazioni più importanti
- (9) a. *pro* è stato punito Giovanni(,) per PRO vendicare Paolo
b. Giovanni è stato punito_i (dagli amici_i) per PRO_i vendicare Paolo

Ora, sappiamo che i gerundi "coordinati" (e, più in generale, i gerundi aggiunti a una proiezione funzionale alta della frase, come per esempio quelli causali), presumibilmente per ragioni configurazionali non ammettono il controllo agentivo, come mostrano (10a)-(13a):

- (10) a. *Giovanni era stato punito_i (dagli amici_i), PRO_i volendo in tal modo vendicare Paolo
- (11) a. *Gli attori sono stati presentati_i (dal regista_i), PRO_i avendo deciso di aiutarli
- (12) a. *Lo studente non era stato interrogato_i (dalla commissione_i), PRO_i agendo correttamente
- (13) a. *Gli alunni sono stati contattati_i (dall'insegnante_i), PRO_i mettendosi poi a disposizione dei genitori

ma quello che qui interessa è che lo ammettono quando la frase passiva è appunto una frase espletiva, v. (10b)-(13b):

- (10) b. *pro*_i era stato punito Giovanni, PRO_i volendo in tal modo vendicare Paolo
- (11) b. *pro*_i sono stati presentati gli attori, PRO_i avendo deciso di aiutarli
- (12) b. *pro*_i è stato interrogato un solo studente, PRO_i agendo correttamente
- (13) b. *pro*_i sono stati contattati gli alunni, PRO_i mettendosi poi a disposizione dei genitori

Le coppie minime costituite dalle frasi (a) vs. (b), costituiscono un contrasto suscettibile di valutazioni diverse, su cui tornerò più avanti. Qui mi basta aver mostrato che le frasi (b) sono decisamente più accettabili delle frasi (a). Si noti che in (10a)-(13a) anche il controllo di frase è escluso per ragioni di plausibilità semantica. Viceversa in (14a) e (15a) più sotto, dove si potrebbe pensare, erroneamente, che sia in atto il controllo agentivo, è l'evento denotato dalla frase matrice che costituisce l'antecedente del PRO, come dimostrano (14b)-(15b), inaccettabili per l'incompatibilità del predicato gerundivo con un evento come soggetto:

- (14) a. CP_i (Certi errori erano stati ammessi (dal presidente)), PRO_i suscitando la disapprovazione generale = il che ha suscitato la disapprovazione generale
b. CP_i^* (Certi errori erano stati ammessi_j (dal presidente_j)), PRO_{ij} avendo temuto la disapprovazione generale
- (15) a. CP_i (Gli attori sono stati presentati dal regista), PRO_i placando la curiosità del pubblico = il che ha placato la curiosità del pubblico
b. CP_i^* (Gli attori sono stati presentati_j dal regista_j), PRO_{ij} avendo intuito la curiosità del pubblico

L'inaccettabilità di (10a)-(13a), a controllo agentivo, presumibilmente dovuta a ragioni configurazionali, e di (14b)-(15b), a controllo di frase, chiaramente dovuta a ragioni di plausibilità semantica (a parte la predicibile impossibilità di quello agentivo), cospirano a dimostrare che l'accettabilità di (14a)-(15a) dipende dal controllo di frase e che l'indicizzazione corretta del PRO in (14a)-(15a) è quella indicata. Nella mia analisi, il controllo di tipo arb, che può applicarsi nel gerundio coordinato, è legittimato dal controllo di frase (v. Lasnik, 1988; Lonzi, 1998, cap. 5). Per es., in (15a), si può intendere che sia un agente imprecisato, responsabile della decisione di far presentare gli attori (dal regista), a placare la curiosità del pubblico, ma come conseguenza del fatto che l'ha placata l'evento della presentazione

Che le cose stiano così è confermato da (16)-(17), rispettivamente con soggetto preverbale e *pro* espletivo. In (16b), un predicato che è incompatibile con un evento come soggetto rende la frase inaccettabile, a conferma che (16a) è a controllo di frase. Lo stesso contrasto, però, non si osserva in (17), dove anche la frase (b) è accettabile, a conferma che la struttura espletiva mette in gioco un altro tipo di controllo:

- (16) a. Il magistrato è stato ammonito (dai politici), PRO sorprendendo tutti
b. *Il magistrato è stato ammonito (dai politici), PRO non avendo sopportato le sue critiche
- (17) a. *pro* è stato ancora ammonito il magistrato, PRO sorprendendo tutti
b. *pro* è stato ancora ammonito il magistrato, PRO non avendo sopportato le sue critiche

Mentre in (16a) la frase matrice può essere il soggetto dell'azione espressa dal gerundio e quindi (16a) è accettabile perché ammette il controllo di frase, col conseguente effetto puramente interpretativo di un controllo agentivo di tipo arb, in (16b), in presenza del predicato a soggetto [+umano], la via di uscita del controllo di frase non fa senso: un fatto non può "sopportare" alcunché, e la frase è inaccettabile. In (17b), invece, dove la frase passiva è una costruzione espletiva, anche la frase (b), oltre alla frase (a), è del tutto accettabile. In particolare, siccome in (17b) il controllo del suffisso participiale è escluso per l'inaccettabilità di (16b), dobbiamo pensare

che sia il *pro* a controllare. La stessa conclusione s'impone per gli ess. (10b)-(13b). Nelle espletive passive, dunque, perché ci sia controllo non occorre il rispetto della condizione vista in (14)-(16), cioè che la frase principale abbia i requisiti semantici per essere il soggetto dell'avverbiale. Antecedente del PRO può essere un soggetto generico impersonale, nella mia analisi il *pro* espletivo, che, per la dinamica particolare suggerita in 3., assume status argomentale. La disponibilità al controllo da parte del ruolo tematico esterno nella frase passiva con *pro* espletivo e non in quella con soggetto preverbale, dev'essere ricondotta a una specifica differenza di posizione dell'argomento esterno nelle due forme di passivo. La conclusione pertinente è che *pro* dev'essere considerato un vero e proprio controllore nelle frasi con gerundio aggiunto a una proiezione funzionale alta che chiamano in gioco un antecedente c-comandante più alto del suffisso in Voice.

5. Controllo del suffisso passivo e controllo del *pro* espletivo

Se lo stesso *pro* dell'espletiva, conforme all'analisi qui presentata, ha capacità di controllare nel gerundio coordinato in quanto [+arg], occorre pensare che possa controllare anche dentro all'avverbiale di predicato. Più precisamente, nelle espletive passive (8a)-(9a), che qui ripeto, il controllo agentivo non sarebbe determinato dal suffisso participiale bensì dal *pro*:

- (8) a. *pro* sono stati presentati gli attori(,) PRO elencandone le interpretazioni più importanti
b. Gli attori sono stati presentati_i PRO_i elencandone le interpretazioni più importanti
- (9) a. *pro* è stato punito Giovanni(,) per PRO vendicare Paolo
b. Giovanni è stato punito_i per PRO_i vendicare Paolo

La logica dell'analisi dell'espletiva passiva come "transitiva", infatti, impone che il controllo agentivo operante nelle frasi (a) sia attribuito al *pro*, mentre nelle frasi (b), con soggetto lessicale (qui volutamente escluso come antecedente), dev'essere il suffisso passivo a controllare, anche se, come si è visto, può farlo solo negli avverbiali di predicato presumibilmente per ragioni di tipo configurazionale.⁶

Questo dato del controllo agentivo in una struttura in cui non è previsto (frasi 10b-13b), è complementare al dato segnalato da Chomsky del mancato controllo dell'associato in una struttura in cui è previsto. In questo caso abbiamo un DP che dovrebbe verificare il Caso nominativo e che non sale in Infl, nel caso illustrato in

⁶ In Baker, Johnson & Roberts (1989), tale spiegazione non sarebbe disponibile perché il suffisso è generato in Infl.

(10b)-(13b) abbiamo un ruolo tematico esterno che controlla come se fosse in una posizione più alta del suffisso passivo, convenzionalmente collocato in Voice. Più precisamente, date le generali assunzioni sul gerundio causale, come se fosse in Spec, di Agr_s/T. Anche in (10b)-(13b), poiché il suffisso passivo non può controllare, è ragionevole pensare che il ruolo tematico esterno sia assegnato al *pro*, che quindi non formerebbe una catena argomentale con l'associato. La catena argomentale *pro*-associato, propria delle costruzioni espletive, nel passivo può dunque non attivarsi. Vedremo più avanti che vi è almeno un contesto particolare - a parte i casi di soggetto invertito - in cui tale catena si attiva. In questo caso si riescono a ottenere delle coppie minime che militano a favore di quest'analisi, purtroppo affidata a giudizi difficili e talvolta sfuggenti⁷.

6 Prime conclusioni

Secondo l'analisi qui presentata, nell'interpretazione delle espletive passive si attiva un meccanismo che non permette la promozione dell'associato alla posizione di soggetto e che in definitiva rompe la catena argomentale espletivo-associato. La conseguente non salita dell'associato impedisce la sua capacità di controllo, che è invece evidente nelle espletive inaccusative. Alcuni aspetti del fenomeno sono spiegabili alla luce dell'analisi delle espletive sviluppata in Chomsky (1995) e Cardinaletti (1997). Per es., se accettiamo l'analisi che solo l'espletivo non ambiguamente nominativo permette l'accordo col verbo, dobbiamo anche accettare che *pro* non lo permetta (Cardinaletti, 1997), e che in tal caso l'accordo debba essere con l'associato, quale DP più prominente.

Inoltre, è importante ricordare che mentre la realizzazione morfologica, ovviamente, può solo aver luogo nella sintassi overt, il checking dei tratti pertinenti può aver luogo a LF. In particolare, quello del Caso astratto potrebbe avvenire sempre e solo a LF (Chomsky, 1995: 67). Pertanto, o un tratto è checked nella sintassi overt, nel qual caso si ha anche la configurazione richiesta per il checking, o non lo è, nel qual caso è sufficiente che la configurazione richiesta si abbia al livello pertinente, cioè a LF. Nel caso specifico delle frasi espletive sappiamo che,

- (i) se la realizzazione morfologica di Agreement è con i tratti "φ" dell'associato - e quindi, proprio perché si è in presenza di una costruzione espletiva, non c'è

⁷ Alcuni parlanti non condividono i giudizi cruciali dati in (10a)-(13a), perché accettano il controllo arb indipendentemente dalla sua riducibilità al controllo dell'evento, quindi indipendentemente dal tipo di predicato che può anche selezionare un soggetto [+umano]. Forse, nonostante la disparità dei giudizi, è possibile concludere che questa accettazione rientra in uno stile in qualche modo informale.

- la configurazione richiesta - i tratti del DP pertinente, ovviamente, non sono checked nella sintassi overt (es.: *pro* si sono presentati gli attori);
- (ii) se la realizzazione morfologica di Agreement non è con i tratti “ φ ” dell’associato, il checking relativo avviene per altra via, più precisamente viene compiuto dall’espletivo, presumibilmente nella sintassi overt (es.: *Il a été arrêté trois linguistes*, Pollock, 1981); v. in particolare Cardinaletti (1997) per esempi precisi di accordo con l’espletivo;
- (iii) infine, come si è visto, il checking del Caso da parte dell’espletivo potrebbe forse avvenire anche quando la realizzazione morfologica di Agreement è con i tratti “ φ ” dell’associato, se non si attiva il processo di salita a LF del DP pertinente. È l’ipotesi presa qui in considerazione per le frasi espletive passive. Qui, si noti, il checking avverrebbe obbligatoriamente a LF.

In conclusione, si ha libertà di realizzazione morfologica (dei tratti di Agreement) solo nel caso che i tratti “ φ ” non siano checked dal DP pertinente (quindi il soggetto sia postverbale, Guasti e Rizzi, 1998). In tal caso questi tratti o sono checked a LF (dal DP pertinente) - v. le frasi espletive con verbo inaccusativo, dove la realizzazione morfologica avviene per trasmissione all’espletivo dei tratti dell’associato, ma il checking relativo avviene per raising a LF dell’associato (Chomsky, 1995:273), o sono checked dall’espletivo, indipendentemente dal fatto che li riceva o no dall’associato - v. le frasi espletive passive dell’italiano e, rispettivamente, quelle del francese.

La predizione relativa, in accordo con la letteratura sull’argomento e in particolare Chomsky (1995), Cardinaletti (1997), è che, se esistono costruzioni espletive di forma passiva in cui l’associato determina l’accordo del verbo e, crucialmente, ha Caso nominativo, deve valere la correlazione accordo-controllo. Quindi, se l’associato è chiaramente nominativo, ci deve essere raising dei tratti. In caso contrario, si applica la strategia alternativa qui proposta, cioè l’associato riceve Caso accusativo.

7 *L’associato nominativo determina il controllo*

7.1. Un’indiretta conferma di quest’analisi è costituita dai casi in cui l’associato è una forma pronominale nominativa. Come era desiderabile, le capacità di controllo del pronome nominativo nell’espletiva passiva in (18b) sono le stesse illustrate in (18a) col pronome in posizione preverbale, e questo prova la correttezza della correlazione tra accordo e controllo, che nella sua motivazione passa proprio attraverso il Caso nominativo:

- (18) a. Io_i sono stata visitata_j $PRO_{i/j}$ tenendo le mani sopra alla testa
b. *pro*_i sono stata visitata IO_i , PRO_i tenendo le mani sopra alla testa
c. *?pro*_i sono stata visitata io_i , PRO_i tenendo le mani sopra alla testa

D'altro lato, poiché la forma nominativa postverbale sembra possibile soltanto con verbo presupposto, è presumibile che questa sia in grado di controllare in quanto soggetto invertito (v. nota 1) e non come puro associato. Il dato illustrato in (18b), in effetti, potrebbe essere una prova determinante a favore della mia analisi solo se il soggetto invertito venisse analizzato nella sua posizione di oggetto (v. in proposito Cardinaletti, 1995), o se il pronome nominativo potesse comunque entrare in una costruzione informativamente non marcata, come è suggerito in (18c), un'ipotesi difficile da documentare perché, mentre una differenza intonativa è possibile tra (18b) e (18c) (nel senso indicato dal carattere maiuscolo), la presupposizione di frase non sembra cambiare. Qui, tuttavia, adotto l'analisi tradizionale secondo cui il soggetto invertito è in una posizione di aggiunto e viene reinterpretato in posizione soggetto, così da spiegare la sua diversità di comportamento rispetto all'associato nel controllo argomentale. Pertanto, più che una prova a favore della mia analisi, il dato in (18) potrebbe essere un'indiretta conferma della sua correttezza.

Le stesse considerazioni vanno fatte per il predicibile comportamento del *pro* espletivo in questi stessi casi. In (19b), con gerundio coordinato, si assiste al blocco della sua capacità di controllo, che non si afferma più come possibile in contrasto con (19a) a soggetto preverbale (in cui sappiamo che il controllo agentivo è impossibile, v. 10-13)

- (19) a. *Io sono stata visitata_j, PRO_j mettendosi poi a disposizione degli altri pazienti
b. **pro* sono stata visitata IO/io(,) PRO mettendosi poi a disposizione degli altri pazienti

Il *pro*, qui, forma una catena argomentale col pronome nominativo, che controlla come se fosse in posizione soggetto, in accordo col dato in (18).⁸

In conclusione, le espletive passive con pronome nominativo hanno il grande interesse di presentare esiti esattamente opposti a quelli finora osservati nelle espletive passive in generale. Più precisamente, controllo argomentale dell'associato nel gerundio di predicato, v. (18b), e mancato controllo agentivo (del *pro*) nel gerundio coordinato, v. (19b). Questo dato è coerente con l'analisi qui proposta per le espletive passive in italiano, secondo cui l'associato non sale in Infl perché non ha Caso nominativo.

⁸ Si noti che il dato in (19) corrisponde a quanto si osserva nel gerundio di predicato per il controllo agentivo, che non costituisce più un'alternativa possibile al controllo argomentale se a determinare il controllo argomentale è un pronome nominativo (Lonzi, 1998, cap.3), come si può vedere, per es., in (18a). Ringrazio Anna Cardinaletti per avermi suggerito questo tipo di esempi.

2. Una conferma specifica, in un contesto informativamente non marcato, potrebbe venire dalla capacità di controllo dell'associato nelle forma di passivo in cui viene passivizzato il verbo aspettuale, detta qui "passivo a ristrutturazione" o anche, per semplicità, "passivo lungo".

Secondo Cinque (1998), questa sorta di passivo a ristrutturazione è possibile solo con quei verbi (come *finire* e *iniziare*) che possono fare checking del loro specifico tratto aspettuale restando al di sotto della proiezione di Voice, dove si suppone che approdino in quanto participi passivi per il checking morfologico. È opinione condivisa da molti linguisti che in italiano il participio passato possa salire in una proiezione più alta, ma questo non avrebbe conseguenze nel rendere accessibile la passivizzazione ad altri verbi aspettuati. Il fatto che questa non sia ammessa con i verbi il cui tratto aspettuale sarebbe da verificare in una proiezione più alta di Voice, suggerisce che questo tipo di tratti debba essere verificato prima di Voice.

Nella struttura data in (20) (v. Cinque, 1997), un Aspetto completive(II) è contrapposto a un Aspetto completive(I) (o anche a un Aspetto terminative) più in alto di Voice, così come un Aspetto inceptive(II) è contrapposto a un Aspetto inceptive(I): gli uni - completive(II) e inceptive(II) - riguardano un punto naturale di fine o d'inizio di un processo, gli altri - completive(I) e inceptive(I) - un punto arbitrario. Nell'analisi di Cinque, è l'ordine delle teste aspettuati rispetto a Voice che spiega la possibilità di ristrutturazione che, nel passivo, certi verbi presentano e non altri:

(20) Voice >... Asp_{continuative(I)}/Asp_{inceptive(II)} /Andative/ Asp_{completive(II)} (V)

L'impossibilità di frasi con il valore completive(I), v. (21) con *spingere* vs. (22) con *costruire* (= 20b e 20a in Cinque, 1998), dimostra che la proiezione aspettuale pertinente è più alta di Voice:

(21) *La macchina fu finita di spingere alle 5

(22) Quella casa fu finita di costruire nel 1950

Ora, per quanto concerne la costruzione espletiva del passivo lungo, il controllo argomentale sembra possibile. I dati in (23)-(24) dimostrano infatti che l'associato controlla anche dentro l'avverbiale gerundivo (qui di tipo coordinato). Le frasi a ristrutturazione (23a-24a) danno risultati migliori rispetto alle semplici frasi passive (23b-24b), che confermano invece l'incapacità dell'associato a controllare:

(23) a. ?*pro* furono finite di costruire le nostre due case, PRO portando il loro contributo al paesaggio circostante

b. **pro* furono costruite le nostre due case/ alcune case, PRO portando il loro contributo al paesaggio circostante

- (24) a. ?*pro* fu iniziata a costruire una chiesa, PRO stampandosi con la sua mole nell'immaginario di tutti
b. **pro* fu costruita una chiesa, PRO stampandosi con la sua mole nell'immaginario di tutti

Siamo indotti a pensare che nei passivi a ristrutturazione il suffisso passivo possa assorbire regolarmente l'argomento esterno e il Caso accusativo. Il controllo dell'associato nel passivo lungo sarebbe finalmente possibile in quanto qui l'oggetto, per ricevere Caso, dovrebbe salire in Infl per il checking del Caso nominativo. Il passivo lungo, dunque, non solo richiederebbe che il checking aspettuale del participio sia prioritario rispetto a quello in Voice, ma anche che il participio passato obbedisca alle condizioni proprie del passivo, un dato che sembra militare a favore dell'effettiva rilevanza della proiezione pertinente in questa particolare formazione.

Più esplicitamente, quest'analisi implica, in maniera piuttosto ragionevole, che il passivo a ristrutturazione richieda la regolare applicazione del meccanismo del passivo. I contrasti illustrati nelle frasi (23)-(24), dove le forme a ristrutturazione sembrano permettere che si crei la catena argomentale *pro*-associato, con la conseguente capacità di questo di controllare dentro l'avverbiale, dimostrerebbero che *l'associato a LF sale effettivamente in Infl se si adempie il meccanismo regolare del passivo*.

La predizione che consegue da questa analisi è che nelle forme con gerundio coordinato l'associato debba essere l'unico controllore ammesso, data l'impossibilità del controllo agentivo vista sopra (ess. 10a-13a, 14b-15b): il *pro* sarebbe ovviamente escluso come controllore, e il suffisso passivo, come sappiamo, dovrebbe poter controllare solo nel gerundio di predicato. I dati in proposito non sono però del tutto chiari. V. (23c)-(24c) con avverbiale di predicato, e (23d-e)-(24d-e) con avverbiale coordinato:

- (23) c. *pro* furono finite di costruire le nostre due case PRO lavorando ininterrottamente
d. ?**pro* furono finite di costruire le nostre due case, PRO ricordandole poi come un lavoro immane
e. ?**pro* furono finite di costruire le nostre due case, PRO avendo superato le difficoltà iniziali
- (24) c. *pro* fu iniziata a costruire una chiesa PRO lottando con mille difficoltà tecniche
d. ?**pro* fu iniziata a costruire una chiesa, PRO ricordando poi la cosa come un'impresa estenuante
e. ?**pro* fu iniziata a costruire una chiesa, PRO avendo trovato i fondi

Forse non deve stupire - data la natura limite della stessa costruzione in esame - che non siano possibili giudizi decisi, tanto più che il controllo di frase resta predicabilmente accessibile, come ognuno può verificare, e questo può forse essere all'origine della non totale inaccettabilità del controllo arb, almeno per qualche parlante, in (23d-e), (24d-e).

8 Aspetti informativi della costruzione espletiva

Per quanto ho sostenuto fin qui, se nelle frasi passive l'associato non controlla è perché non sale in Infl, non avendo caso nominativo. Nella costruzione passiva di tipo "transitivo" qui studiata, l'associato, come abbiamo visto, è interpretato come un oggetto, e il PRO seleziona il *pro* soggetto come antecedente c-comandante. L'impossibilità che si osserva per il controllo dell'associato in (25) è quella che si osserva per l'oggetto nella frase transitiva in (26):

(25) **pro* è stato investito Giovanni_i PRO_i correndo

(26) **pro* hanno investito Giovanni_i PRO_i correndo

Che cosa ci sarebbe, però, all'origine di questa sorta di blocco del meccanismo del passivo e della conseguente salita dell'associato? è sufficiente pensare, come ho suggerito, a un effetto generato dalla presenza del *pro* espletivo che può fungere da soggetto?

Una parziale motivazione del fenomeno potrebbe essere trovata sul piano della struttura informativa: non c'è salita a LF perché la frase non è predicativa. La struttura dell'espletiva è una struttura eventiva in cui l'associato non è il soggetto della predicazione: o meglio, non c'è predicazione. La promozione del *pro* ad argomento esterno qui suggerita è solo un fenomeno di natura interpretativa che "riabilita" un espletivo assegnandogli i tratti propri dell'impersonale.

La frase con soggetto aggiunto al predicato (soggetto invertito), invece, è riconducibile a una frase predicativa, con una struttura Tema-Rema che abbiamo ragione di pensare valga anche a LF attraverso la regola di Focus (v. Chomsky, 1981). Abbiamo prove che questo tipo di soggetto controlla come qualunque soggetto preverbale (v. nota 1).

Se osserviamo sotto questo profilo l'espletiva passiva a ristrutturazione, mi sembra che lo status dell'associato si avvicini a quello del soggetto della predicazione: è infatti rappresentato in maniera naturale da un DP piuttosto che da un NP (nel senso di Chomsky, 1995, 342), e questo potrebbe derivare dalla stessa attuazione del meccanismo del passivo ma anche dal fatto che i verbi aspettuali passivizzabili nel passivo lungo danno valore presupposto al verbo complemento (sappiamo per es. che se si asserisce che un processo è finito si tratta di un processo presupposto).

Penso che vada comunque evidenziata l'apparente contraddizione che consegue da questa ipotesi. Dato che anche le espletive inaccusative hanno valore eventivo, perché in questo tipo di frasi dovremmo invece assumere la salita a LF dell'associato? La risposta ovvia è che in queste frasi l'associato non può che ricevere Caso nominativo e, pertanto, salire in Infl per verificare i propri tratti, in quanto la struttura inaccusativa non permette che s'innescino altri meccanismi.

9 Conclusioni finali

La predizione secondo cui un associato chiaramente nominativo deve poter controllare all'interno dell'avverbiale di un'espletiva passiva, è confermata dalle frasi con forma pronominale nominativa. Anche se queste frasi presentano una struttura informativa particolare, e sarebbero forse da ricondurre a casi di soggetto invertito, l'osservazione del predicibile fenomeno concomitante, cioè il mancato controllo del *pro* all'interno del gerundio coordinato, permette di concludere che il Caso nominativo determina il controllo in maniera univoca, qualunque sia l'analisi adottata per la struttura in questione.

Inoltre, abbiamo visto che nel passivo a ristrutturazione l'associato può controllare, e ho suggerito che questo dato, pur non del tutto chiaro a un'attenta verifica delle sue predicibili implicazioni, potrebbe essere spiegato con l'attuazione obbligatoria del meccanismo del passivo, per cui il DP pertinente può fare checking di Caso solo in Infl. Pertanto, il fatto che il controllo argomentale sia marginalmente accessibile nel passivo lungo, potrebbe essere una prova a favore dell'analisi su cui era basata la stessa aspettativa del controllo argomentale nell'espletiva passiva.

Ho cercato infine di indagare se sia sostenibile che la mancata salita dell'associato nell'espletiva passiva, e la conseguente mancata correlazione tra accordo e controllo, siano effetto di un'interazione tra struttura configurazionale e struttura informativa. L'idea che l'associato non controlli perché la frase espletiva è una frase eventiva, porta subito a una contraddizione apparente: la stessa ragione dovrebbe valere anche nel caso dell'espletiva inaccusativa, dove, invece, il controllo dell'associato è accertato. L'inevitabile via d'uscita è che nell'espletiva inaccusativa l'associato può verificare il Caso solo in Infl, mentre nella passiva l'associato può surrettiziamente verificare il Caso anche in *Agit.* grazie alla bivalenza del participio passato. Nel passivo lungo, in cui il caso nominativo dell'associato sembrerebbe indipendentemente garantito dal regolare meccanismo del passivo, l'associato sembra anche costituire, per un insieme di ragioni da approfondire, il soggetto della predicazione e non il semplice oggetto di un cambiamento.

Bibliografia

- Baker, M., K. Johnson, & I. Roberts. 1989. Passive Arguments raised. *Linguistic Inquiry*, 20, 219-252.
- Belletti, A. 1982. Morphological? Passive and Pro-Drop: the Impersonal Construction in Italian. *Journal of Linguistic Research*, 2, 1-34.
- Burzio, L. 1986. *Italian Syntax*, Foris, Dordrecht.
- Cardinaletti, A. 1995. *Le posizioni soggetto dell'italiano*, XXI Incontro di Grammatica Generativa.
- Cardinaletti, A. 1997. Agreement and Control in Expletive constructions. *Linguistic Inquiry*, 28, 521-533.
- Chomsky, N. 1995. *The Minimalist Program*, MIT Press, Cambridge, Mass..
- Cinque, G. 1988. On "Si" Constructions and the Theory of "Arb". *Linguistic Inquiry*, 19, 521-581.
- Cinque, G. 1997. *Adverbs and Functional Heads. A Cross-linguistic Perspective*, OUP, New York - Oxford.
- Cinque, G. 1998. *The Interaction of Passive, Causative, and "Restructuring" in Romance*. Round Table, 3-4 giugno, Università di Padova.
- Dobrovie-Sorin, C. 1998. Impersonal *se* Constructions in Romance and the Passivization of Unergatives. *Linguistic Inquiry*, 29, 399-437.
- Giorgi, A. & F. Pianesi. 1997. *Tense and Aspect. From Semantics to Morphosyntax*. OUP, New York - Oxford.
- Guasti, T. & L. Rizzi. 1998. Non-agreeing do in child English and the expression of Agr. *GLOW newsletter*, 1998.
- Heitoff, L. & L. Falster-Jakobsen. 1995. Danish Passives and Subject Positions as a Mood System - a Content Analysis. ROLIG papir 54. Roskilde Universitetscenter.
- Lasnik, H. 1988. Subjects and the Theta Criterion. *Natural Language and Linguistic Theory*, 6, 1-17.
- Lonzi, L. 1991. Frasi subordinate al gerundio, in L. Renzi e G. Salvi (a cura di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, il Mulino, Bologna.
- Lonzi, L. 1998. *Avverbi e altre costruzioni a controllo*. il Mulino, Bologna.
- Pollock, J.-Y. 1981. On case and impersonal constructions, in R. May e J. Koster (eds), *Levels of Syntactic Representation*, Foris, Dordrecht.